

## **MOSTRA BAGLIORI DI LIBERTA'**

### **Cesare Beccaria e gli illuministi nella Livorno cosmopolita**

In occasione dei 250 anni dalla pubblicazione dei *Delitti e delle pene* di Cesare Beccaria a Livorno la Biblioteca Labronica FD Guerrazzi, con la collaborazione della coop Itinera organizza una mostra bibliografica dal titolo *Bagliori di Libertà. Cesare Beccaria e gli illuministi nella Livorno cosmopolita*, inaugurata giovedì 8 maggio nella sede di Villa Fabbrocotti. La mostra rimarrà aperta fino al 7 Giugno con orario continuato dal Lunedì al Venerdì 9,00-19,00 il Sabato 9,00-13,00.

La mostra si articola in tre sezioni che illustrano: il contesto filosofico europeo e italiano nel quale Beccaria respirò i lumi della libertà; le edizioni dei *Delitti e delle pene* conservati presso la Labronica accompagnati da commenti coevi; infine l'ambito socio culturale livornese con una particolare attenzione rivolta alla stamperia di Marco Coltellini, primo editore della macchia di Beccaria. L'ultima sezione è corredata da materiale iconografico, proveniente per la maggior parte dalla collezione Minutelli, che attraverso piante, vedute e ritratti di personaggi, illustrano la Livorno dell'epoca.

La sezione filosofica presenta una prima parte con alcune delle opere dei maggiori *philosophes* del tempo che ispirarono Cesare Beccaria con i loro ideali di eguaglianza e libertà: le *Lettres persanes* e *L'esprit des loix* di Montesquieu; la *Storia naturale* di Buffon; le *Lettres diverses*, *Du contract social* e i *Discours sur l'origine e les fondamens de l'inegalite* e di J.J. Rousseau; il *Dictionnaire philosophique* e *Le Philosophe ignorant* di Voltaire; e la *Collection complete des oeuvres philosophique* di Diderot. Nella seconda parte della sezione si chiarisce il contesto italiano e in particolar modo lombardo nel quale videro la luce le opere di Beccaria e quelle dei suoi contemporanei che tanto desideravano il progresso e l'emancipazione dell'uomo dall'ignoranza e dalla superstizione: *Il Caffè*; le *Ricerche intorno alla natura dello stile* e le *Opere diverse del Marchese Cesare Beccaria*; e i *Discorsi* e le *Opere filosofiche* di Pietro Verri.

La seconda sezione è dedicata all'opera princeps di Beccaria e mette in mostra alcune delle edizioni possedute dalla Biblioteca Labronica stampate a Livorno, anche con false indicazioni tipografiche: Harlem 1766, Lausanna 1769, Londra 1774, Livorno 1834, mostrando il successo, la fama e la fortuna che il *Dei delitti e delle pene* ottenne sin dalle prime edizioni, il *Commentario* di Voltaire e le *Lettere* manoscritte di Pietro Verri a Giuseppe Aubert ne incrementano la testimonianza. Non manca la posizione ufficiale della Chiesa che mostra la sua avversione al progresso e alla libertà di pensiero, con l'inserimento dell'opera nell'*Index librorum Prohibitorum* e con il *Commentario filologico-critico* dell'abate Malanima. La sezione si conclude con un esemplare del bando pubblicato a Livorno da Cambiagi nel 1786 nel quale il granduca illuminato Pietro Leopoldo sancisce il 30 novembre l'abolizione della pena di morte nel Granducato di Toscana.

Nella terza sezione viene esposto infine il contesto socio culturale livornese in cui lo spirito illuministico ha modo di espandersi. Grazie ad una posizione geograficamente favorevole, all'aggregazione multi-etnica presente in città, al goduto supporto granducale e al diffondersi di opere di natura completamente innovativa come i *Magazzini d'istruzione e di piacere*, che Santini pubblica a Livorno dal 1752 al 1757, le tipografie livornesi possono sviluppare al massimo le loro attività, in modo particolare quella di Marco Coltellini che in breve tempo diventa punto di riferimento per chi voglia stampare in libertà. Nei suoi torchi vedono la luce il *Gazzettiere americano*, i suoi libretti per musica da rappresentare nei teatri europei, le *Opere* del conte milanese Francesco Algarotti, le *Vite* del Vasari e nel luglio del 1764 proprio l'editio princeps del *Dei delitti e delle pene*. I documenti manoscritti, come il *Giornale della città e porto di Livorno*, e l'apparato iconografico tratto dalla *Collezione di stampe Oreste Minutelli*, contestualizzano le opere nella città cosmopolita del tempo.